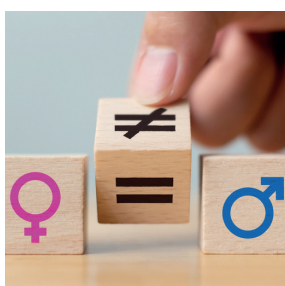




Obiettivo Cinque

Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le bambine



In che cosa maschi e femmine sono diversi?

.....

.....

Le donne e le ragazze rappresentano oggi circa la **metà della popolazione mondiale**. Nonostante siano avvenuti notevoli progressi sul tema, in molti Paesi del mondo le donne hanno ancora molta difficoltà ad esercitare alcuni diritti fondamentali, come accedere a cure adeguate, ottenere un'istruzione di qualità, svolgere un lavoro dignitoso.

E anche nei luoghi dove la Costituzione parla esplicitamente di parità di genere, le donne sono spesso **vittime di discriminazione**.

Cos'è la disparità di genere?

Ogni volta che una donna, una ragazza o una bambina viene trattata in modo differente rispetto a un maschio solo in quanto femmina, si parla di disparità di genere.

Una giovane donna con meno diritti di un uomo, con un accesso limitato all'istruzione e alle interazioni sociali, diventerà **un'adulta con meno opportunità** e meno indipendenza.

Ancora oggi, le donne che dipendono dagli uomini sono troppe. Basti pensare che quasi **15 milioni di bambine sotto i 18 anni sono obbligate a sposarsi** e che spesso i lavori domestici vengono considerati "lavori da donna", mentre in ogni casa sarebbe giusto che ognuno apportasse il proprio contributo.

Anche sul luogo di lavoro, le discriminazioni nei confronti delle donne persistono, in ogni parte del mondo.

Il gender pay gap

In media, **una donna guadagna il 24% in meno di un uomo**, pur svolgendo lo stesso lavoro e possedendo le stesse competenze. Per questo si parla di **"gender pay gap"**, ovvero di divario salariale di genere. Alcune ricerche dimostrano anche che più le donne sono istruite, meno guadagnano: se tra uomo e donna diplomati la differenza di stipendio è del 5,4%, tra una donna laureata e un uomo laureato impiegati nella stessa professione il divario può raggiungere il 30,4%.

Questa disparità non si limita solo al guadagno: se una coppia decide di avere un figlio, sono pochi gli uomini che ottengono il congedo di paternità per prendersi cura del bambino e non lasciare le madri sole. L'Ispettorato del Lavoro comunica infatti che su oltre 42mila licenziati volontari, il 77,2% sono donne che hanno bisogno di tempo per crescere il proprio figlio.

Le mete dell'Obiettivo Cinque



Cosa puoi fare tu?

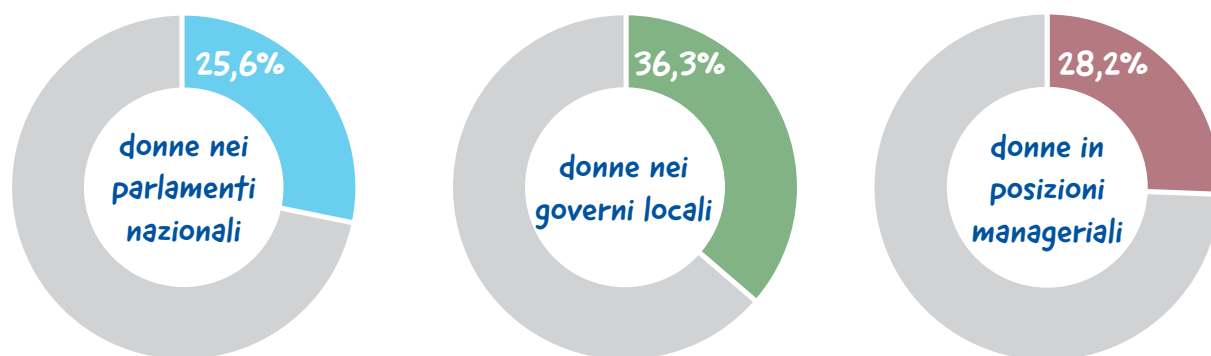
Spunta le azioni che già compi con la tua famiglia

- ☐ Tratta i tuoi amici, maschi e femmine, allo stesso modo
- ☐ Partecipa a campagne di sensibilizzazione per la parità di genere e contro la violenza sulle donne
- ☐ Non pensare che esistano "lavori da femmina" o "giochi da femmina": tutti possono fare tutto!
- ☐ Se ti sembra che una donna venga rappresentata come inferiore in qualche film, libro o pubblicità, discuti dell'argomento con genitori, amici e insegnanti.

La partecipazione femminile nel mondo

Le donne partecipano ai processi decisionali?

Nel loro ultimo report, le Nazioni Unite evidenziano come la partecipazione femminile in politica e nei vertici aziendali sia ancora molto bassa.

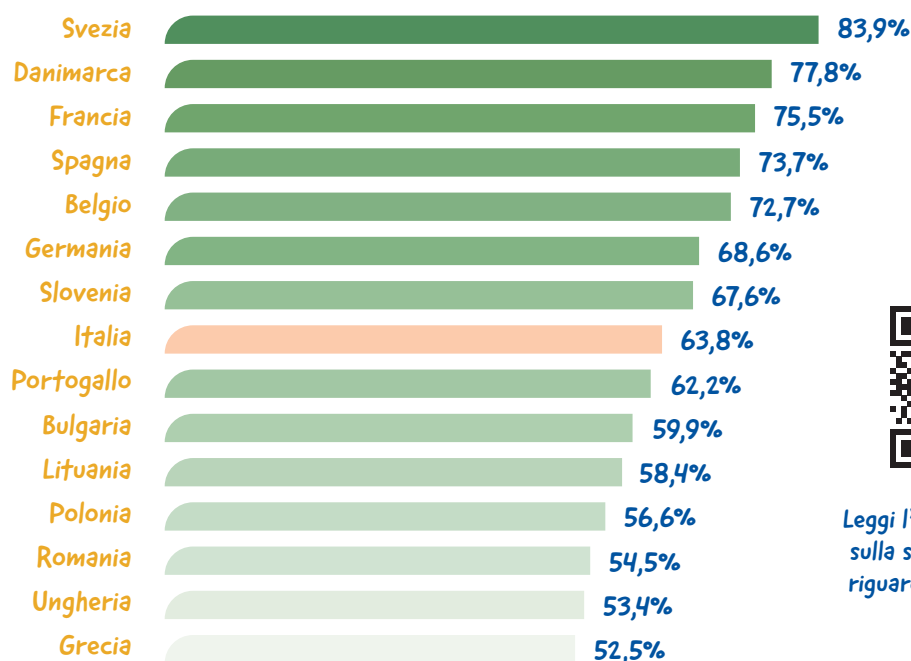


Fonte: sdgs.un.org

In Italia, solo il 3% degli amministratori delegati è donna e la presenza femminile nei livelli esecutivi aziendali si attesta al 17%

Il Gender Diversity Index

Ogni anno, l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere elabora il Gender Diversity Index, un indicatore che sulla base di alcuni parametri misura il livello di uguaglianza tra uomo e donna nei vari Paesi Europei.



Leggi l'approfondimento sulla situazione in Italia riguardo la questione di genere!

Fonte: eige.europa.eu

Il linguaggio di genere



Parlare è come respirare. Una funzione vitale, automatica, che impariamo fin da piccoli e ci permette di rapportarci al mondo che ci circonda.

Per questo **la lingua evolve insieme agli esseri umani**: perché esprime i loro bisogni e le loro necessità e perché è lo strumento per leggere e descrivere il mondo e il contesto in cui viviamo. Immagina di non poter più comunicare con i tuoi compagni, con i tuoi genitori. Sarebbe tutto molto più complicato!

Ma il modo in cui oggi parliamo è diverso rispetto al passato.

La lingua che evolve

Donne e uomini del Paleolitico dialogavano in modo diverso rispetto a quello della *gens* romana, perché diversi erano i contesti in cui vivevano.

E pensa all'Italia prima del 1861, anno dell'unificazione: ogni territorio aveva il proprio volgare e fin dai primi anni del Risorgimento, intellettuali e filologi si sono interrogati su quale lingua potesse essere la più adatta ad uniformare dal punto di vista linguistico la penisola ormai unita politicamente.

E se la lingua segue l'evoluzione dell'uomo, a volte può accadere il contrario: la lingua può diventare **strumento di cambiamento**, propulsore di nuove sensibilità. Oggi ad esempio, certe parole razziste sono condannate da tutti, per sottolineare come non vi sia differenza tra due persone con colori della pelle o provenienza diversi.

Gli stereotipi di genere

Il discorso sull'evoluzione del linguaggio non si limita solo al razzismo. Sempre più spesso si parla di differenze di genere e di come queste siano il risultato di secoli e secoli di storia in cui erano gli uomini a detenere il potere in ogni ambito: in quello politico, religioso, economico, ma anche domestico. Ed è proprio da questa visione patriarcale del mondo che nascono gli **stereotipi di genere**.

Ma facciamo un passo indietro. Cosa vuol dire **stereotipo**? La parola ha origine greca ed è la fusione di due termini: *stereos*, ovvero "duro, solido", e *typos*, cioè "impronta, immagine". Utilizzata per la prima volta da un tipografo a fine Settecento per indicare il metodo di duplicazione di una stessa pagina, oggi la parola stereotipo indica la **ripetizione di un'immagine rigida, di uno schema fisso**. Sinonimi della parola possono essere *pregiudizio*, *cliché*, o ancora *luogo comune* e *frase fatta*.

Facciamo qualche esempio.

"Il calcio è da maschi, la danza da femmine"

"Le femmine si vestono di rosa, i maschi di azzurro"

"La mamma pulisce e cucina, il papà guida meglio"

Tutte queste frasi derivano da **preconcetti senza fondamento**. Perché un maschio non dovrebbe danzare? E perché una donna dovrebbe guidare peggio di un uomo? Non esiste alcuna evidenza scientifica!

Il fatto che per secoli si sia creduto che esistessero "cose da donne" e "cose da uomini" si riflette anche nei termini che indicano oggi le **professioni**. Alcuni mestieri sono stati storicamente maschili: *l'avvocato*, *il ministro*, *l'assessore*, *il muratore*, mentre altri tipicamente femminili, come *la donna delle pulizie*, *la bambinaia*.

Oggi il dibattito sul tema è molto acceso: da una parte, c'è chi sottolinea l'importanza di usare termini come "avvocata" e "ministra" perché corretti grammaticalmente e da un punto di vista socio-culturale, dall'altra chi sostiene che non abbia senso la declinazione in base al genere perché demarcherebbe ulteriormente la differenza.

Discorso ancora più complesso è quello del **plurale**. A prescindere dalla sensibilità di ognuno sul tema, le parole al singolare possono essere declinate al maschile e al femminile. Più complesso è invece parlare al plurale quando i soggetti del discorso sono sia maschi che femmine.

Mentre per le lingue anglofone il problema non si pone perché il pronome personale plurale *they* e gli aggettivi sono neutri, in italiano è sempre stato usato il **maschile plurale di default**.

"Buonasera a tutti" quando nel pubblico ci sono sia maschi che femmine; "Gli allievi della 1ª B" anche se la classe è mista. Come fare?

Lotta agli stereotipi con il linguaggio

Linguisti e sociologi dibattono sulla questione e propongono differenti soluzioni: dall'uso dell'**asterisco** a fine parola per eliminare la differenza di genere - ad esempio iniziando una mail con "Buongiorno a tutt*" quando ci sono più destinatari - all'utilizzo della **shwa** sia nel singolare (ə) che nel plurale (ɜ), un simbolo fonetico per svincolarsi totalmente dalle connotazioni di genere nel linguaggio.

Ma come si legge? Essendo un fonema riconosciuto dall'**Associazione Fonetica Internazionale**, la shwa può essere pronunciata e lo facciamo già più spesso di quanto crediamo. Prova a leggere la parola inglese "letter", o ancora "petit" in francese. Senti quella "e" molto chiusa, che a volte emettiamo anche come suono in un discorso mentre pensiamo? Ecco, quella è la pronuncia della shwa!

È un dibattito molto interessante, su cui si è espressa anche l'**Accademia della Crusca**, la massima istituzione linguistica italiana.

Mentre per la **declinazione femminile delle parole**, come nel caso del dibattito sulle professioni, la Crusca si esprime favorevolmente, sottolineando anche come nei dizionari termini come "sindaca" e "ministra" esistano già, per quanto riguarda asterischi e shwa ritiene che il discorso possa essere **frutto di fraintendimenti**, soprattutto nel caso di documenti giuridici e comunicazioni pubbliche.

Ma come abbiamo visto, la lingua evolve con l'umanità: chissà se tra qualche anno ci saranno novità sul linguaggio di genere!



Facciamo un esercizio

Trova il maschile e il femminile delle seguenti professioni.

MURATORE	_____	CONTROLLORE	_____
GIUDICE	_____	FABBRO	_____
CANOTTIERE	_____	BALIA	_____
PRESIDE	_____	DONNA DELLE PULIZIE	_____
FALEGNAME	_____	ESTETISTA	_____

Azioni concrete per l'Obiettivo Cinque

Altri Enti no profit come Reale Foundation sono impegnati in progetti di salvaguardia del Pianeta, contribuendo al raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda 2030.



APRAMP

PROGETTO:

APRAMP

Oggi più che mai è importante sottolineare come lo **sfruttamento sessuale** e la **tratta femminile** siano vere e proprie violazioni dei diritti umani a cui i governi e la società civile unita devono reagire, **aiutando le vittime a rinascere e a ottenere giustizia**.

In Spagna, **APRAMP** lavora da anni per **difendere e promuovere i diritti delle sopravvissute**, aiutandole a liberarsi dallo sfruttamento e permettendo loro di intraprendere una nuova vita, libera e degna di essere vissuta. Con queste donne, l'Associazione intraprende un percorso volto a fornire loro **aiuto immediato dal punto di vista sociale, giuridico, sanitario, psicologico, formativo e lavorativo**, affinché possano raggiungere una progressiva **indipendenza personale ed economica**.

Affinché tutte possano sentirsi accolte, APRAMP **adegua tutti i suoi servizi** alla singola persona, con orari flessibili, telefoni accessi 24 ore su 24 e mediatori culturali in caso di vittime straniere.

L'obiettivo è quello di creare un **ponte tra le necessità di queste donne e i servizi della Pubblica Amministrazione**, affinché possano esercitare i propri diritti in piena consapevolezza.



Inventa il tuo progetto!

Se potessi aiutare le donne in difficoltà, cosa faresti? Come ha fatto APRAMP, prova ad immaginare un progetto che permetta alle donne violate nei loro diritti di ritrovare la serenità.

.....

.....

.....

.....